Il disegno degli agrari

[illegible]

Scioperano da 4 giorni i braccianti di Catanzaro

CATANZARO 30

Terzo giorno di sciopero oggi dei braccianti in provincia di Catanzaro. La lotta è continuata con immutata intensità soprattutto nella Piana di Santa Eufemia.

Il movimento ha inoltre investito le amministrazioni di alcuni centri del Nicastrese le quali hanno chiesto l'intervento del prefetto nella vertenza in atto nelle campagne. In precedenza delegazioni unitarie di dirigenti sindacali e lavoratori si erano recate dai sindaci dei Comuni interessati per sollecitare interventi e misure atte a favorire un incontro tra le parti. Le tre organizzazioni sindacali della CGIL e CISL hanno inoltre deciso di recarsi in delegazione domattina in Prefettura. Lo sciopero continua anche nella giornata di domani.

A Nocera Terinese intanto i disoccupati che in questi giorni hanno manifestato per le vie del paese assieme ai braccianti hanno ottenuto un primo significativo successo: il commissario prefettizio ha convocato per domattina gli agrari e per domani sera le imprese edili (che eseguono lavori nel Comune) e i sindacati per fare un esame della situazione esistente e ricercare così nuovi posti di lavoro.

Ferrovieri: il governo ancora sul generico

Si è svolto ieri un nuovo incontro — questa volta a livello dei dirigenti aziendali — sui problemi delle libertà nelle Ferrovie. Il ministero dei Trasporti, premuto da tutti i sindacati sembra rendersi conto di non poter mantenere la circolare liberticida sui rapporti sindacali ma ancora non si è impegnato a ritirarla e si mantiene sulle generali. Contatti sono ancora in corso per cercare di addivenire a un preciso impegno per il rispetto delle libertà.

MILANO: come ai tempi dello scelbismo

Il centro-sinistra «espelle» le minoranze dall'A.T.M.

Nella commissione per l'applicazione della legge 167 il rappresentante comunista sostituito (con il voto della maggioranza) con un liberale grande proprietario di aree fabbricabili!

Dalla nostra redazione

MILANO 30

Quanto è successo ieri sera nel corso dell'ultima drammatica seduta della sezione estiva del Consiglio comunale qualche minuto a mezzanotte si qualificava la netta involuzione della giunta di centro-sinistra. Due fatti entrambi estremamente significativi. Il Consiglio era chiamato ad eleggere i suoi rappresentanti in alcune commissioni e il nuovo consiglio di amministrazione dell'Azienda tramviaria municipalizzata (ATM). In queste votazioni il centro-sinistra ha assunto una posizione che trova precedenti soltanto in quelle sostenute nel passato dalle più chiuse amministrazioni centriste.

Il primo caso è quello del voto per la nomina dei due rappresentanti del Comune nella commissione per l'applicazione della legge 167 (legge che come è noto permette ai comuni l'esproprio di aree per l'edilizia popolare). Nei mesi passati il Consiglio aveva già eletto questi due rappresentanti che — come prevede la legge — debbono essere uno della maggioranza e l'altro della minoranza. Erano risultati eletti il socialdemocratico Accetti per la maggioranza e il compagno architetto Morpurgo per la minoranza. Questa elezione venne invalidata dalla prefettura per vizio di forma e la giunta non fece opposizione come solitamente viene fatto preferendo ripetere la votazione. Nella riunione di ieri si è compreso chiaramente il perché di questa scelta. Il consigliere di maggioranza Accetti è stato riconfermato mentre quando si è trattato di eleggere il rappresentante della minoranza gran parte dei consiglieri di centro sinistra (in particolare democristiani e socialdemocratici) hanno «bloccato» con le destre consentendo la elezione di un liberale al posto del compagno Morpurgo! Anche la figura del liberale eletto al posto del comunista è quanto mai significativa. Si tratta non soltanto di un uomo appartenente ad un partito che si è sempre schierato contro la legge 167 ma anche di un grande proprietario di aree fabbricabili da tempo in causa con il Comune per non aver pagato nella maniera dovuta l'imposta per l'incremento di valore delle aree di sua proprietà.

Ma le scelte del centro sinistra milanese non si sono limitate a questo. Ancor più grave è stata la posizione assunta dalla maggioranza a proposito del rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Azienda tramviaria. In tutti i grandi centri (Bologna, Genova, Firenze, Roma, Torino ed in altre città) nei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate sono rappresentate anche le opposizioni come d'altra parte prescrive la legge quando parla di rappresentanti del Consiglio e non della giunta. A Milano ai tempi delle giunte centriste di ispirazione scelbiana le opposizioni furono discriminate ed estromesse dai consigli di tutti gli enti comunali. Contro questa discriminazione si batterono allora i unità comunisti e socialisti i quali ultimi però una volta formato il centro sinistra pare abbiano dimenticato quelle battaglie di alto valore democratico. Ieri sera infatti dal Consiglio di amministrazione le opposizioni sono state lasciate fuori e sono stati invece eletti nel Consiglio soltanto componenti della maggioranza di centro sinistra. A nulla è valso il fatto che la fine della discriminazione negli enti fosse stata auspicata sia nella dichiarazione programmatica del centro sinistra dopo le elezioni del novembre scorso sia dalle dichiarazioni dello stesso prof. Bucalossi all'atto della sua nomina a sindaco.

Gli interventi in Consiglio dei compagni Cossutta e Venanzi hanno sottolineato la antidemocratica posizione assunta dalla maggioranza. In particolare il compagno Cossutta ha ricordato l'impegno del sindaco per una elezione democratica negli enti e ha invitato il professor Bucalossi che è venuto meno a questo suo preciso impegno a dare le dimissioni. L'atteggiamento della maggioranza si è rivelato estremamente grave nelle dichiarazioni dei capigruppo della DC e del PSI i quali hanno rivendicato il carattere «punitivo» della discriminazione in quanto le opposizioni hanno assunto un atteggiamento critico verso la Giunta.

Dopo queste gravi affermazioni i comunisti hanno abbandonato l'aula per non partecipare alla votazione.

Un ostruzionismo cocciuto oltre che inutile

La DC sabota a Rimini la elezione della Giunta

Al momento del voto, il gruppo dc diserta la riunione facendo mancare il numero legale. Riconfermata la eleggibilità dei consiglieri. Attacchi all'operato del prefetto

Dal nostro inviato

RIMINI 30

La precisa volontà politica della DC di ostacolare l'attività dell'amministrazione democratica del comune di Rimini ha avuto una nuova conferma stamani alle 3 e mezzo quando la riunione del Consiglio comunale stava per concludersi con la elezione del sindaco e della giunta. Elezione da rifare si per la seconda volta a seguito della nota e arbitraria decisione del prefetto di Forlì. Dopo avere nel corso della intera seduta tentato di chiedere precise argomentazioni dei consiglieri comunisti e del PSIUP ricche di documentazione a conferma e dimostrazione della legalità dell'intervento prefettizio visto incrinarsi lo stesso fronte di opposizione della minoranza i democristiani hanno trovato di meglio che abbandonare l'aula consiliare facendo così mancare la maggioranza dei due terzi dei consiglieri in carica necessaria per eleggere in prima convocazione il sindaco e la giunta.

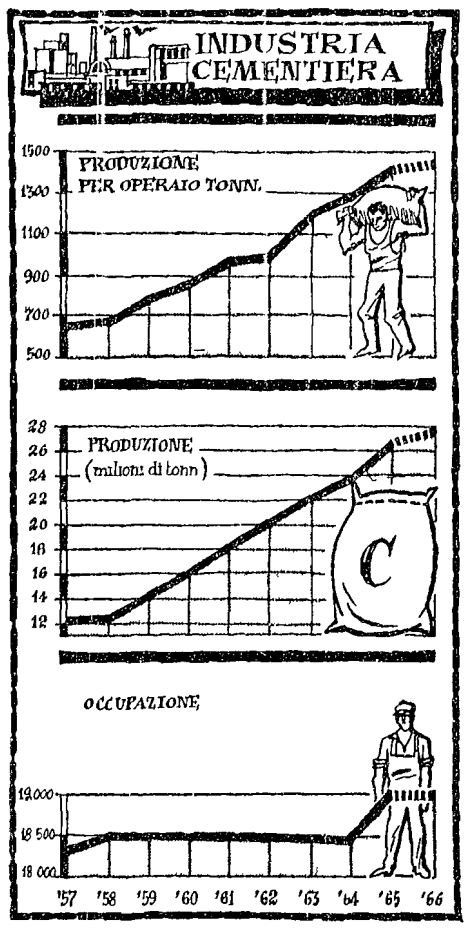
La riunione del Consiglio si è svolta nella grande sala del l'Arengario affollatissima nel settore riservato al pubblico. Dopo la lettura da parte del compagno Ceccaroni dei decreti prefettizi si è aperto il dibattito. Seguito con viva attenzione il capogruppo comunista Alici richiamati i termini politici della questione si è soffermato su una serie di esempi che dimostrano come sia infondata la pretesa ineleggibilità del compagno Fabbri. Si afferma che questi non può sedere in Consiglio comunale perché ha partecipato alla elaborazione del Piano regolatore. Ad Ancona però dove c'è un comune di centro sinistra il sindaco ing. Salmoni non solo ha partecipato alla elaborazione del Piano regolatore di quella città ma oggi ha anche l'incarico di elaborare il piano intercomunale.

Analoghi casi si sono verificati a Bergamo a Riccione e nella stessa Rimini nella passata amministrazione quando un consigliere dc l'ingegnere Della Bianca venne incaricato dal comune di redigere alcuni progetti tecnici regolarmente remunerati. I prefetti delle diverse province interessate e lo stesso prefetto di Forlì non sono mai intervenuti nei casi citati e a ragione in quanto non esiste nessuna legge che stabilisca che questi incarichi costituiscono motivo di ineleggibilità. Dopo avere ricordato le questioni di principio più generali sollevate dall'intervento del prefetto Alici ha comunicato che il gruppo comunista ricorrerà al ministero degli Interni e presenterà un esposto alla Procura della Repubblica. Nel frattempo per non lasciare la città ancora senza amministrazione mentre tante questioni urgono il gruppo comunista così come quello del PSIUP hanno deciso di rieleggere sindaco e giunta in modo da garantire la vita regolare del comune.

A loro volta i compagni onn. Accerman e Pagliarani sono intervenuti denunciando altri aspetti sia politici che legali della vicenda e riprendendo gli interventi di alcuni consiglieri della minoranza come quello del sen. dc Zannini che avevano evitato con cura di entrare nel merito delle questioni di democrazia e libertà sollevate dall'intervento del prefetto. Dal canto suo il capogruppo socialista si è limitato a dire di essere d'accordo con la decisione di ricorrere alla magistratura «per verificare se vi sia stato o meno un arbitrio del prefetto».

È stato poi presentato un ordine del giorno a firma dei capigruppo comunista e del PSIUP in cui si protesta contro l'arbitrio e si invita tra l'altro il ministro degli Interni a fare rispettare anche il prefetto la legge. La votazione (20 a favore 10 contrari e 4 astenuti) ha offerto un interessante indice dell'imbarazzo e delle incertezze esistenti all'interno della minoranza. Tra gli astenuti infatti ci sono un consigliere dc Lombardi dirigente delle ACLI riminesi un consigliere socialdemocratico Botteghi e i due consiglieri socialisti Tiboni e Franchini.

l. a.



La produzione di cemento è in continua, costante ascesa: dalle 12 140 000 tonnellate prodotte nel 1957 si è infatti passati alle 23 800 000 tonnellate del 1964 e si prevede che nel 1966 si raggiungeranno 27 700 000 tonnellate. Questo fortissimo incremento è stato ottenuto soprattutto a spese dei 19 mila cementieri. Basti osservare che nel 1957 ogni operaio ha prodotto 665 tonnellate di cemento salite a 1 287 tonnellate nel 1964 e previste in 1 447 tonnellate per il 1966. La lotta contrattuale iniziata martedì scorso e per il cui sviluppo si svolge oggi a Bologna un convegno nazionale, persegue oltretutto l'obbiettivo di spezzare questa spirale dello sfruttamento

Conclusi i lavori a Pescara

Problemi politici e richieste del convegno giovanile sul turismo

Dal nostro inviato

PESCARA 30

I giovani chiedono un turismo di massa in un'Europa senza barriere e uno sviluppo sempre maggiore degli scambi turistici e culturali. Questo il senso dei lavori del primo incontro europeo della gioventù che si è concluso oggi a Pescara.

Il «diritto al turismo» e la necessità di operare nella democrazia sono stati infatti i temi principali del dibattito e che hanno trovato ampio spazio nella mozione conclusiva. Accanto a una serie di indicazioni e di richieste (riduzione dei biglietti ferroviari per i giovani turisti «contro gli assicurazione» per gli autostoppisti pubblicazione di un periodico ecc.) nella mozione è stata sottolineata la ferma volontà dei giovani nella difesa della pace e della libertà ovunque esse richiedino la sollecita presa di coscienza e la diretta presenza dei democratici europei».

«Le delegazioni ritengono inoltre — prosegue la mozione — che il problema del turismo e particolarmente di quello giovanile non possa prescindere dalla valutazione della situazione in cui si trova l'Europa». A tal fine la mozione stabilisce la necessità di una collaborazione di tutti i democratici per un'Europa unita.

Il bilancio delle quattro giornate si può quindi considerare nel suo insieme positivo per le organizzazioni intervenute. Mentre analogo giudizio non possono dare i dirigenti dell'Ente del turismo che, forse seguendo qualche direttiva ministeriale, hanno cercato con ogni mezzo di sviare il dibattito e di impedire qualsiasi accostamento ai temi «politici». Ma l'intelligenza dei giovani e lo spirito che ha animato il dibattito hanno infine prevalso sugli schemi che gli organizzatori volevano imporre.

Significativa in tal senso è stata la dichiarazione che le delegazioni hanno ieri sottoscritto in appoggio alla posizione presa dai delegati dell'UNURI che come è noto avevano abbandonato la presidenza dopo che era stata data la parola a un deputato missino di Pescara il quale per di più si era lasciato andare ad attacchi inopportuni.

Nella giornata di ieri avevano preso la parola anche il prof. Schirollo dell'università di Urbino che si era soffermato sull'importanza della pianificazione economica e territoriale in rapporto al turismo. Mentre per il Belgio il delegato degli universitari aveva insistito particolarmente sul problema dei profitti che i governi ricavano dal turismo e sulla conseguente necessità di intervenire per impedire speculazioni e limitazioni i danno dello sviluppo di un turismo di massa. La chiara impostazione è stata condivisa dalla maggioranza delle delegazioni che hanno poi applaudito il giovane belga non appena questi si è riferito ai problemi della democrazia inviando un caloroso saluto al popolo di Spagna in lotta contro il fascismo di Franco.

Il significativo applauso ha così accomunato giovani di diverse nazioni tendenze e ideologie. E questa unità si è ritrovata oggi al termine dell'assemblea quando la mozione è stata approvata all'unanimità nonostante i numerosi interventi del presidente dell'assemblea tesi a «politicizzare» ogni punto.

Carlo Benedetti

Lettera di Moro «moralizzatrice»

È stata resa nota ieri una lettera del presidente del Consiglio Moro a ministri e sottosegretari del suo governo spedita il 27 luglio scorso. Anche se non è prevista una specifica incompatibilità raccomanda Moro e bene che ministri e sottosegretari rassegnino le dimissioni dagli eventuali incarichi amministrativi dato che «vi tutte tutte la esigenza di netta distinzione fra la posizione dell'autorità governativa vigilante e quella di titolari o membri degli organi amministrativi degli enti vigilati». Quello che dà Moro si badi è soltanto un «consiglio» egli comunque chiede che ogni ministro gli specifichi gli «incarichi» in più che ha e i motivi per cui ritiene giusto e utile ricoprirli. Un timido insufficiente tentativo — come si vede — di vedere chiaro nel fango spesso del sottogoverno. Non è per queste strade né per la strada delle «commissioni ministeriali» di studio che si arriverà a mettere ordine nel settore della pubblica amministrazione (e pubblica moralità). Anzi tutte queste iniziative fanno solo venire in luce la volontà del governo di evitare la via maestra quella della inchiesta parlamentare.

Brodolini replica a Santi Fanfani da Saragat

Alla secca precisazione del compagno Santi che ieri l'altro aveva riconfermato la posizione polemica della minoranza socialista nei confronti delle «tesi» congressuali di De Martino ha reagito ieri Brodolini. Egli ha detto che fra le «tesi» congressuali di questa volta e le mozioni di un tempo resta una grande differenza in quanto le tesi permettono che nel corso del dibattito congressuale possano essere apportate modifiche anche sostanziali. Brodolini dimentica però ancora una volta quanto invece ricordava bene Santi quelle di De Martino non sono «tesi» problematiche ma enunciazioni nette che non sono suscettibili di «emendamenti» da parte di una minoranza che contesta tutto il quadro strategico nel quale le enunciazioni demartiniane si inseriscono. Inutile quindi nascondersi dietro un dito dato che in realtà anche questa volta il PSI si presenta alla vigilia congressuale diviso nettamente su due opposti documenti. Brodolini ieri ha avuto anche un colloquio con Nenni.

Nella giornata di ieri il ministro Fanfani di ritorno da Bruxelles ha sostato in Val d'Aosta dove ha fatto visita al Capo dello Stato Saragat — a Antagnod — cui ha riferito sugli sviluppi delle discussioni nell'ambito della «piccola Europa».

Riattivate oggi le ferrovie del Brennero

BOLZANO 30

Si prevede a Portezza che la riattivazione del traffico da e per il Brennero su due binari potrà avvenire entro le otto di domattina se il tempo si manterrà bello. A quell'ora transiterà il primo convoglio trainato elettricamente e verranno quindi sospesi i trasbordi.

Grave lutto di Carmen Jacchia

È deceduto ieri il compagno Francesco Perco padre di Carmen Jacchia segretaria del gruppo parlamentare dei deputati comunisti alla Camera.

A Carmen in questa ora di così grande dolore i parlamentari comunisti e l'Unità esprimono le loro più care e vivissime condoglianze.

Proposte unitarie al governo

Chiesto l'aumento della produzione saccarifera

I comizi del PCI

«Per portare avanti la lotta contro il malgoverno e la corruzione democristiana rafforzare il Partito e la stampa comunista» questo il tema dei numerosissimi comizi che il nostro Partito terrà oggi, domani e nei prossimi giorni in tutt'Italia.

OGGI

Piadena e Pavia Brambilla, Napoli Avvocata Caprara, Ovada D'Amico, Cremona Rossanda, Minerbio Sandri, Novale Torlorella, Sinalunga Delogu

DOMANI

Ferrara Amendola, Grosseto Amiata Ingrao, Vigevano Natta, Venezia Dolo Scoccimarro, Carpineti Boldrini, Brescia Brighenti, Pongibonsi Delogu, Sezze Gaggero, Goito Gombi, Pozzolo Formigaro Lenti, Lecce Leucci, Perugia Michelotti, Ceccano Mammucari, Bolzano Pesenti, Manlova e Gonzaga Sandri, Valdina Tuccari, Trieste Vidali

LUNEDI'

Bologna Gensini

MERCOLEDI'

Rimini Natta

FEDERAZIONE DI BOLOGNA OGGI Portonovo Palmieri DOMANI Crevalcore Vespignani, Castignano Mazzanti Galetti, Castelmaggiore Drusilli, Decima Lenzarini, Vergato-Carbonia Zanini, Bologna Roveri Brini, Villafontana Antonioni, San Pietro Capofiume Tolomelli, Ponticelli Canacchi Montelorenzio Scarabelli, Bologna Pinardi Bortolotti Lippo S. Vitale C. Giatti Bologna Fiocchi Riccardi, Castenaso Flesso Dall'Olio, Rosara Cast Pepoli Giorgi, Creda Cast Pepoli Cheli, Saletto di Bentivoglio Garuti

FEDERAZIONE DI MANTOVA OGGI Marmirolo Grandi S. Antonio De Angeli DOMANI Castelbelforte Zanardi, Grazie Verona, Virgiliana Chierici Barbasso Nannetti Polesine Ferrari Sustinente Chinaglia

FEDERAZIONE DI PARMA OGGI Gaiano di Collecchio Zilocchi Sala Baganza Borchi, Basilicanova Leris, Baganzola di Golese Brunazzi Alberi di Vigatto Capra Roncocampocanneto Faccini DOMANI Parma Borgo Bernabei Savani, Roccabianca Lori

FEDERAZIONE DI ANCONA OGGI Ancona Piano S. Lazzaro Duca DOMANI Ghettarello Fabretti, S. Maria Nuova Severini

FEDERAZIONE DI BIELLA OGGI Pralungo Tempia DOMANI Candelo Tempia Quarona Fanny Malavasi

FEDERAZIONE DI LECCE OGGI Tuglie Ventura DOMANI Carmiano Casalino Veglie Manca Capraica Conchiglia

FEDERAZIONE DI AREZZO OGGI Manciano Paca, S. Martino Capolona Giannetti DOMANI Poppi Pasquini Albergo Civitella Chiana Guffanti

FEDERAZIONE DI MILANO DOMANI Milano-Bruzzano Pellegrini, Milano Calosci Leoni Serangeli Abbiategrasso Pina Re, Villaggio Giovi Brambilla, Certosa S. Donato Maris, Pioltello Berlini, La Chiarella Monti, Rozzano Valle Ambrosia Monti, Cascina Amata B. Cremaschi, Codogno Bagnoli, Casorezzo Strada, Cascina Pecchi Mondani, Vigliano Seronissima Zavaglia, Cerro Maggiore Reggiani

FEDERAZIONE DI NAPOLI OGGI Napoli Abenante e Valenzi DOMANI Resina Bronzuto Barra Valenzi

FEDERAZIONE DI CATANIA DOMANI Mineo Albanese Romacca Sapuppo

FEDERAZIONE DI GROSSETO OGGI Rocca Federighi Jusi Scarlino Tognoni

FEDERAZIONE DI BARI DOMANI Barletta Matarrese Andria Flora, Gioia del Colle Papapietro, Sammichele Zaccheo Conversano Scisci, Rutigliano Paparella; Gravina Fiore, Acquaviva Clemente, Binetto Azzolini, Turi De Tuglie

FEDERAZIONE DI PISTOIA OGGI Ponte alla Pergola Badini DOMANI S. Marcello Pistoiese Balsan

FEDERAZIONE DI FIRENZE OGGI Montelupo Bonsalli Pelago Peruzzi, Busecchio Nucci DOMANI Fiesole Borgunto Pogetti, Canenuove Paglial

FEDERAZIONE DI PADOVA DOMANI Noventa Padovana Buselto Anguillara Papalia, Agna Vergari, Granze Tognon

FEDERAZIONE DI ROMA OGGI Genzano Bianca Bracci Torsi Campolimpido Mancini Lanuvio Quattrucci DOMANI Anticoli Bianca Bracci Torsi, Morano Equo Mancini Fiumicino Cianca Allumiere F. Russo

FEDERAZIONE DI VARESE DOMANI Saronnago Coerezza Besnate Bau Lonate Ceppino Chiesa, Castiglione Olcese Gatti Villadosia Vaghi S. Ambrogio Galli Cugliate Monetti Olginasio Conconi Oltrona Altieri

Ancora da fissare il prezzo delle bietole; per protesta i contadini rinviano le consegne di due giorni

I coltivatori di bietole non consegneranno il prodotto fino al 5 agosto ritardando di due giorni l'inizio della campagna saccarifera fissato dagli zuccherifici. La decisione è stata presa a Massalombarda nel corso di un convegno di dirigenti della Federmezzadri. Alleanza contadini e del Consorzio nazionale bieticoltori quale prima protesta contro la politica accentratrice dei gruppi monopolistici che dominano il settore. Si tratta solo dell'«apertura delle ostilità» fra lavoratori e associazioni poiché questi sono nuovi motivi — fra cui il rifiuto del monopolio di trattare direttamente con mezzadri e coloni, in base alla nuova legge — contribuiscono ad acutizzare il contrasto.

Questi motivi sono stati rinsaldati in un documento scaturito da un recente convegno tenuto a Bologna da CGIL, Alleanza contadini e Lega delle cooperative. Questo documento indica le linee per una ristrutturazione della coltivazione e dell'industria saccarifera in Italia e viene presentato al governo a cui si chiedono interventi coerenti con una prospettiva di sviluppo e non di ridimensionamento del settore.

Si rileva anzitutto che i progetti del MLC delineano un ulteriore riduzione della produzione italiana a causa dei suoi alti costi attuali. Ma questi costi sono il risultato di una condizione di arretratezza che è stata determinata dalla politica governativa che ha seguito gli indirizzi pretesi dalla industria: situazione che può essere modificata proprio attraverso nuove direttive politiche. I lavoratori sono decisi quindi a dare battaglia per ottenere queste misure innovatrici.

A tale lotta vengono indicati i seguenti obiettivi immediati:

1) fissazione immediata del prezzo delle bietole per la campagna in corso con l'impegno di fissarlo in anticipo per le campagne future in misura tale da assicurare la giusta remunerazione del lavoro agricolo;

2) estensione della coltivazione della bietola ad almeno 300 mila ettari;

3) intervento dello Stato soprattutto con gli enti di sviluppo nel quadro di piani zonali di valorizzazione a sostegno dei contadini e dei mezzadri produttori di bietole per lo sviluppo della meccanizzazione soprattutto associata della coltivazione della produzione e fornitura cooperativa di seme selezionato della lotta antiparassitaria;

4) applicazione integrale della legge sui contratti agrari e concessione dei finanziamenti necessari per il superamento delle attuali strutture agrarie;

5) pieno riconoscimento del diritto di contrattazione da parte dei produttori di bietole — compresi compartecipanti, coloni e i mezzadri — con l'industria saccarifera, tramite il Consorzio nazionale bieticoltori, al fine di stabilire le condizioni di cessione del prodotto con i controlli necessari per il pagamento sulla base della resa reale e regolamentando ogni altro elemento di contrattazione;

6) contrattazione delle rivendicazioni dei lavoratori zuccherieri per gli orari di lavoro, gli organici, le qualifiche e il riconoscimento delle libertà e del sindacato nelle fabbriche;

7) un serio controllo del Comitato interministeriale prezzi sui costi di trasformazione e sui profitti dei monopoli saccariferi con l'obiettivo di pervenire alla pubblicizzazione degli impianti per la liquidazione del potere monopolistico;

8) riduzione del prezzo dello zucchero al consumo attraverso la revisione del compenso alla industria di trasformazione e la riduzione dell'imposta di fabbricazione.

Migliaia di mezzadri manifestano a Forlì

I mezzadri di Forlì hanno effettuato uno sciopero di mezza giornata contro gli agrari che rifiutano l'applicazione della legge ed una trattativa innovativa che riconosca al mezzadro l'immediata e completa disponibilità dei prodotti e delle vendite la conduzione del potere e della azienda il diritto di iniziativa nelle trasformazioni. Una grande manifestazione nel corso della quale ha parlato il compagno Gino Guerra si è svolta nella sala dell'Auditorio comunale gremita di mezzadri.

Nella provincia di Forlì attualmente sono oltre 700 le famiglie mezzadrili che hanno in corso lo sciopero e non conseguono il grano di parte padronale. L'azione comunque non si ferma al grano si sviluppa e investe altri prodotti.